

"VERTENZA ABRUZZO": ASSOCIAZIONI VS D'ALESSANDRO SUI RISCHI DEL SISTEMA

3 Maggio 2017

PESCARA - "L'Abruzzo continua a soffrire fortemente il persistere di una crisi strutturale complessa e perdurante, conseguenza anche di trasformazioni e situazioni di carattere globale e nazionale, che ha determinato e ancora sta determinando effetti devastanti sul tessuto sociale ed economico regionale".

A lanciare l'allarme sono le associazioni di categoria abruzzesi che, parlando di problemi "non risolvibili solo con interventi di politica locale", chiedono alla Regione di avviare un confronto con il Governo nazionale volto ad aprire una "vertenza Abruzzo".

Alle associazioni ha risposto il consigliere regionale del Partito democratico coordinatore della maggioranza, Camillo D'Alessandro, per il quale "siamo sempre pronti al confronto" mentre "la produzione industriale è aumentata del 2,4%, il fatturato del 5,5%, l'export dell'8,4% e l'occupazione dell'1,4%".

LE ASSOCIAZIONI: "APRIRE LA VERTENZA ABRUZZO"

Un'iniziativa, quella delle associazioni, finalizzata ad "affrontare la complessità della situazione del nostro territorio anche con l'ausilio di risorse aggiuntive specifiche".

Il punto della situazione è stato fatto oggi, a Pescara, in una conferenza stampa nella sede di Confindustria, nel corso della quale è stato illustrato un documento unitario sottoscritto da Ance, Confapi, Casartigiani, Cia, Clai, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti e Confindustria.

Esprimendo "grande preoccupazione e forte senso di disagio per l'insufficienza di azioni politiche e amministrative finora messe in campo", le associazioni chiedono una "maggiore responsabilizzazione e un deciso cambio di passo per cogliere gli obiettivi contenuti nel 'Patto per lo Sviluppo' del 9 luglio 2016".

Se da un lato serve una "più puntuale riflessione" su questioni quali Masterplan e fondi strutturali europei, dall'altro "restano ancora irrisolte e non affrontate una serie di problematiche", tra cui fiscalità, semplificazione amministrativa, infrastrutture materiali e immateriali, servizi di qualità.

Aspetti su cui "la Regione è assolutamente in ritardo rispetto agli standard delle regioni più avanzate".

Al Governo regionale viene chiesto di avviare un confronto con quello nazionale "per avere rassicurazioni e decisioni su alcuni temi di assoluta emergenza", tra cui: erogazione fondi nazionali per piani di investimento e contrattazione programmata; investimenti per servizi reali; infrastrutture e grandi assi di comunicazione; sisma, maltempo e dissesto idrogeologico e attivazione strumenti conseguenti; ammortizzatori sociali.

La Regione, invece, "dovrà mettere in campo tutti i necessari provvedimenti, più volte sollecitati, in quelle materie che possono agevolare la tenuta del tessuto sociale ed economico in tutte le sue componenti e articolazioni settoriali: agricoltura, artigianato, commercio, industria, turismo".

Tra le priorità vi sono le politiche per l'internazionalizzazione, quelle attive del lavoro, la riorganizzazione degli enti strumentali, l'accesso al credito, la riduzione della fiscalità aggiuntiva, la liberalizzazione dei servizi pubblici locali ed un piano speciale per il turismo.

Priorità che, secondo le associazioni, "restano sempre le stesse e non solo non trovano soluzione, ma, in alcuni casi, registrano preoccupanti arretramenti".

Lanciando un appello anche ai sindacati, affinché condividano "spirito e proposte del documento", i rappresentanti degli imprenditori auspicano una "risposta immediata" dalle istituzioni e sottolineano che "la società civile, il mondo produttivo e che lavora, hanno bisogno di risposte immediate e concrete, di un contesto amministrativo, infrastrutturale e di servizi e che

possa garantire stabilità e certezze nel lavoro e nella produzione e che, soprattutto, accompagni gli sforzi che in questo momento le imprese stanno sostenendo”.

“Abbiamo distinto i due livelli politici, regionale e nazionale – afferma il presidente di Confindustria Abruzzo, Agostino Ballone – consapevoli che tutte le cose che chiediamo non sono di esclusiva competenza e responsabilità regionale e quindi chiamiamo in campo anche il nazionale. Evidentemente il momento decisionale risiede nella politica e noi la sensibilizziamo sui problemi dell’economia, che riguardano in maniera trasversale tutto il sistema abruzzese”.

“C’E’ FORTE RISCHIO DEINDUSTRIALIZZAZIONE”

Tasso di disoccupazione elevatissimo, raddoppiato rispetto al 2008, drammatico andamento dei numeri sulla cessazione delle attività economiche, soprattutto per quanto riguarda piccole e medie imprese, contrazione degli investimenti e rischio reale di deindustrializzazione in alcuni territori.

A scattare la fotografia dell’economia abruzzese sono le associazioni di categoria del territorio, nel documento unitario sottoscritto per richiedere l’apertura della ‘vertenza Abruzzo’.

Situazione drammatica, nonostante una leggera ripresa negli ultimi anni del Pil regionale, permessa essenzialmente dal positivo andamento delle esportazioni da parte di alcuni precisi comparti produttivi. Sul fronte della natalità delle imprese, nel periodo 2010-2016 c’è stato un saldo negativo tra iscrizioni e cancellazioni di 5.834 unità nel settore dell’agricoltura, di 2.528 nel settore manifatturiero, di 3.338 nel settore delle costruzioni, di 5.191 nell’artigianato, di 6.041 nel commercio e di 2.200 nel turismo.

A compromettere il quadro, secondo le associazioni, hanno contribuito anche ulteriori fattori ed emergenze di carattere locale, quali la questione sanità, con le relative conseguenze sul piano fiscale e di bilancio, il sisma del 2009, il terremoto del centro Italia e il maltempo dei mesi scorsi.

“A ciò – dicono i firmatari del documento – si accompagna anche una azione politica ed amministrativa carente rispetto alle difficili situazioni da affrontare”.

I rappresentanti delle imprese abruzzesi denunciano inoltre “la non giustificabile carenza di personale in settori strategici della macchina amministrativa e la farraginosità delle procedure burocratiche che spesso finiscono con l’ostacolare anziché incentivare gli investimenti e l’attività stessa delle imprese” e citano uno studio che vede l’Abruzzo quale “fanalino di coda nella spesa dei fondi strutturali europei nella programmazione 2014-2020”.

D’ALESSANDRO: “DIALOGO APERTO, MA NON CI SONO RITARDI”

“Abbiamo il massimo rispetto per le organizzazioni del mondo dell’impresa e in generale per le rappresentanze sociali e i mondi vitali della nostra regione e siamo sempre pronti al confronto, come abbiamo ampiamente dimostrato firmando, unico caso in Italia, con le parti sociali un Addendum al Masterplan, denominato Patto per lo sviluppo, che a differenza di altri patti regionali precedenti non è un elenco di titoli ma un insieme organico di schede con indicazioni precise di obiettivi, strumenti per il loro raggiungimento e tempi di attuazione. Trimestralmente viene convocata una cabina di regia, dove tutte le parti sociali sono presenti, che fa il punto sullo stato di avanzamento dei progetti e sulla pubblicazione dei bandi relativi”.

Queste le risposte indicate da D’Alessandro nella sua nota di replica.

“Sempre nel massimo rispetto delle opinioni espresse dalle organizzazioni di categoria e dalle imprese, e ribadendo la massima disponibilità al confronto, non condivido la lettura che viene data della situazione economica abruzzese, che non corrisponde ad una corretta e completa analisi dei dati”, prosegue.

Per D’Alessandro, “i numeri del 2016 ci dicono che l’Abruzzo ha conosciuto un incremento significativo del Pil (fonte Svimez), una diminuzione di 11 mila disoccupati e un aumento di 28mila occupati che ci ha riportati a sfiorare i 500mila cittadini impiegati. La produzione industriale è aumentata del 2,4%, il fatturato del 5,5%, l’export dell’8,4% e l’occupazione dell’1,4% (fonte Cresa)”.

“Sono dati che ci dicono che c’è ancora molto da lavorare, e intensificheremo giorno dopo giorno il nostro impegno finché non avremo sconfitto i problemi e colmato le 50 mila opportunità di lavoro che mancano all’appello per tornare ai livelli precedenti la crisi del 2008 – scrive ancora – ma l’Abruzzo è ripartito e siamo certi che l’anno 2017 sarà, con l’avvio dei cantieri per il Masterplan, l’anno della svolta definitiva”.

Sempre per D'Alessandro "non corrisponde al vero che vi sia un ritardo dell'amministrazione regionale nell'avvio dei bandi per i fondi strutturali e per l'attuazione del Masterplan, sui quali siamo disponibili a fornire tutte le informazioni necessarie. C'è anzi un pieno riconoscimento da parte della Commissione europea della qualità del lavoro svolto e del suo carattere innovativo - rivendica - come i vertici dell'amministrazione hanno già avuto modo di precisare relativamente a polemiche alimentate dall'opposizione".

"Quanto alla necessità di una Vertenza Abruzzo, che nasce dall'esperienza del dolore che la nostra regione ha ripetutamente conosciuto alla luce dei recenti accadimenti sismici e metereologici, per quanto ci riguarda è quotidianamente aperta e ci vede impegnati tutti i giorni nel confronto permanente (e talvolta persino asfissiante) del presidente e di tutta la Giunta con il Governo e con i ministeri interessati, che ha prodotto risultati notevoli come la creazione della zona franca fiscale e contributiva, che non ha precedenti in Europa e che consentirà a chi vuole intraprendere e investire nel cratere di azzerare per almeno due anni gli obblighi fiscali", conclude.